



percorsi cognitivi dal dire al fare

n. 24

# Il sociologo nel contrasto delle povertà educative

Remo Siza



**Remo Siza**

# **Il sociologo nel contrasto delle povertà educative**

Collana Quaderni di Sociologia clinica n°24



## **Il sociologo nel contrasto delle povertà educative**

© Edizioni Homeless Book  
[www.homelessbook.it](http://www.homelessbook.it)

ISBN: 978-88-3276-155-9 (eBook)

**Publicato in ottobre 2020**

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>La povertà educativa come problema generale</b>	<b>7</b>
<b>Una mobilitazione delle istituzioni e delle comunità</b>	<b>10</b>
<b>La valorizzazione delle interazioni tra sfere di vita</b>	<b>13</b>
<b>La lotta alla povertà educativa come impegno professionale</b>	<b>16</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>20</b>
<b>L'autore</b>	<b>22</b>



# Introduzione

In questi ultimi anni, molte professioni sociali - educatori, assistenti sociali, sociologi - hanno contribuito efficacemente alla predisposizione di progetti per il contrasto delle povertà educative, hanno promosso azioni e interventi socio-educativi di inclusione sociale e valutato i risultati raggiunti.

La sociologia ha offerto solide competenze metodologiche e interpretative per definire e avviare progetti di contrasto delle povertà educative e valutarne la loro rispondenza alle esigenze delle persone. Le pratiche e le ricerche avviate dai sociologi per contrastare l'analfabetismo come mancanza degli strumenti di base della lettura e della scrittura sono risultate quasi inevitabilmente collegate alle pratiche e agli interventi volti a contrastare un problema più generale *l'analfabetismo funzionale*, l'incapacità, cioè, di utilizzare in modo adeguato le abilità di lettura e scrittura acquisite, nella partecipazione attiva alla vita sociale, nella comprensione delle trasformazioni e delle dinamiche emergenti.

I progetti finanziati in questi anni con le risorse del Fondo per il contrasto della povertà educativa hanno risposto efficacemente a esigenze diffuse: dati Eurostat, OCSE, Unesco, Eurofound, Save the Children e di altre organizzazioni internazionali rilevano il numero elevato di giovani che non superano un livello minimo di competenza linguistica o matematica, di giovani che non possiedono un titolo di studio superiore alla terza media, che abbandonano gli studi precocemente. Questi progetti finanziati dal Fondo sono stati significativi

luoghi di crescita delle persone, di acquisizione di abilità e competenze, hanno introdotto approcci e modalità d'intervento innovativi, modi di rapportarsi ai minori e agli adolescenti che incontrano maggiori ostacoli nella loro possibilità di apprendere. Allo stesso tempo, hanno veicolato un'altra visione delle relazioni tra le persone, della società che vogliamo, valorizzato la pluralità delle risorse delle comunità in cui operano.

I risultati dei progetti di contrasto della povertà educativa confermano quanto evidenziato da numerose ricerche empiriche, prevalentemente condotte da sociologi: la povertà educativa dei minori è significativamente associata alla povertà economica delle famiglie (Save the Children Italia 2016; Sica 2020), la scarsità di risorse economiche ha un impatto stabile sull'impegno scolastico, sugli esiti dell'istruzione, sulle aspirazioni individuali (Lohmann and Ferger 2014); la povertà è spesso multidimensionale e la povertà educativa, in molti casi, è la sua più significativa dimensione, una dimensione non materiale di questa condizione (Allmendinger 1989).

Le famiglie in condizione di povertà economica presentano chiaramente due svantaggi: hanno un maggiore profilo di rischio di cadere in questa condizione e gli effetti negativi che gli svantaggi producono (abbandono precoce del percorso scolastico e formativo, scarse competenze per comprendere e avere una vita autonoma, incapacità di avere relazioni soddisfacenti, di poter fruire di offerte culturali) sono molto più severi e duraturi.



# La povertà educativa come problema generale

Allo stesso tempo, numerose ricerche sociologiche ci suggeriscono che accanto alle azioni nelle periferie urbane è necessario sviluppare un'azione più ampia che riguarda la diffusione delle competenze fra i giovani e gli adulti.

A valori alti della povertà economica non sempre corrispondono valori alti della povertà educativa. L'associazione tra queste due variabili non è così forte: un incremento dell'incidenza della povertà economica non determina un incremento in una misura prevedibile della povertà educativa. La povertà educativa oppure la malattia fisica o mentale, o la dipendenza o il degrado delle relazioni familiari, non sempre sono dimensioni di deprivazione che accompagnano la condizione di povertà economica. Una famiglia in condizione di povertà ha spesso molte risorse affettive, valoriali, relazionali che consentono ai suoi membri di affrontare o compensare le numerose criticità che la deprivazione economica comporta: in molti casi, l'insufficienza di un reddito non produce effetti negativi su altre dimensioni di vita.

*Le privazioni che riducono le possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare liberamente capacità, talenti e aspirazioni, non sono comunque solo economiche (Siza 2019).* La povertà educativa è diventata un problema più generale, sempre meno circoscrivibile territorialmente e, per certi versi, anche socialmente, in quanto coinvolge una



pluralità di gruppi sociali. Le privazioni a cui mi riferisco riguardano i modi di vivere maggiormente condivisi da giovani e adulti, le difficoltà diffuse che incontrano nel costruire un progetto di vita ragionevole, le aspettative, i rapporti tra cultura digitale e cultura scritta, la credibilità delle istituzioni e la fiducia sui modi di costruire la propria mobilità sociale. C'è un diffuso problema di percezione, altresì, della funzione cruciale che svolge l'istruzione nell'inserimento nel mercato del lavoro e nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone.

Il contrasto di una povertà educativa così estesa non può essere affidato quasi esclusivamente alle associazioni di terzo settore e alle scuole del quartiere, al loro impegno e capacità di trasformare una condizione di vita. I progetti finanziati con le risorse del "Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile" e dalla Fondazione con il Sud, sono estremamente rilevanti. Ora, però, è necessario un impegno istituzionale molto più ampio che coinvolga l'immediato contesto di vita insieme alle principali istituzioni scolastiche e sociali e una parte non secondaria delle loro risorse, un programma nazionale d'intervento che coordini verso obiettivi condivisi e convergenti una pluralità di attività istituzionali e associative. Molte ricerche evidenziano la rilevanza di buoni servizi pubblici nel contrastare la povertà educativa, di politiche per l'infanzia e per l'adolescenza, di costruzione della legalità, di cambiamenti nelle norme che regolano il mercato del lavoro (Anyon 2005). Spesso gli interventi nei quartieri delle associazioni hanno degli effetti positivi solo per le famiglie che vivono condizioni di degrado e di deprivazione



moderata, mentre per le associazioni è spesso difficile coinvolgere in percorsi di crescita le famiglie in condizioni più severe di deprivazione (Belsky et al. 2007).

Nell'assenza delle istituzioni, il rischio è che l'approccio *bottom up* dei progetti si trasformi in un approccio *bottom only*, un approccio che costruisce autonomamente relazioni, luoghi d'incontro, ma non riesce ad influenzare l'operatività delle istituzioni più rilevanti, a mutare le loro priorità e la loro capacità di assicurare un supporto all'iniziativa locale. Per ottenere i risultati previsti, per spezzare il legame povertà economica-povertà educativa, un programma di contrasto deve operare su una pluralità di fattori, non solo sulle abilità e sulle relazioni del singolo o "sull'immediato contesto di vita" come la famiglia, la comunità, la scuola e il gruppo dei pari (Joseph Rowntree Foundation 2007).

# Una mobilitazione delle istituzioni e delle comunità

Nella evoluzione delle politiche per l'infanzia e per l'adolescenza, possiamo individuare due periodi nei quali si è sviluppata una mobilitazione di una pluralità di soggetti e risorse finanziarie, di movimenti e di istituzioni verso degli obiettivi convergenti: gli anni Cinquanta del secolo scorso e gli anni della approvazione della legge n. 285/1997.

Negli anni Cinquanta una povertà educativa che riguardava una parte ancora più consistente della società italiana è stata affrontata con una mobilitazione straordinaria di una pluralità di soggetti e risorse finanziarie, con l'intenzione di ricostruire la società italiana. In quegli anni, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della povertà (1978) rilevava i bassi tassi di scolarizzazione che riguardavano la società nel suo complesso, le misere condizioni economiche di tante famiglie (un quarto della popolazione) che non potevano permettersi di sostenere le spese necessarie al mantenimento scolastico, condizioni che richiedevano l'avvio al lavoro dei figli minori, la distanza eccessiva delle scuole dalle abitazioni e una scarsa percezione del valore dell'istruzione. Queste dimensioni della povertà educativa sono state affrontate con un impegno finanziario e umano straordinario di tutte le istituzioni orientato esplicitamente nelle sue priorità e nelle sue linee di intervento da una distinzione: l'analfabetismo è una mancanza degli strumenti di base della lettura e



della scrittura; allo stesso tempo, è necessario contrastare anche l'analfabetismo funzionale, l'incapacità, cioè, di utilizzare in modo adeguato le abilità di lettura e scrittura acquisite nelle situazioni della vita quotidiana collegando il saper leggere e scrivere alla costruzione della democrazia e alla formazione di una cittadinanza attiva e consapevole.

Operando su questi due versanti, di apprendimento individuale e in un impegno collettivo e in una visione complessiva di crescita della società italiana, si potenziò il sistema scolastico, il sistema previdenziale, l'igiene e sanità delle abitazioni e dei luoghi di lavoro, si crearono programmi televisivi (Telescuola o Non è mai troppo tardi) per il recupero dell'adulto analfabeta, si istituirono i "Centri di cultura popolare" che diventarono luoghi di formazione, di partecipazione, attivismo, democrazia, responsabilità sociale.

La legge 285/97 è stata un'altra fase fondamentale di mobilitazione e di rinnovamento per la promozione di una nuova cultura per l'infanzia e l'adolescenza. Questa legge è nata come espressione di un fermento culturale e sociale particolare che vedeva agire un'alleanza importante tra amministrazioni locali e nazionali e tra queste e gli operatori impegnati nei servizi, nelle istituzioni, nelle associazioni e nel terzo settore nel suo complesso (Istituto degli Innocenti 2020, pag. 7). La legge è riuscita a collocare al centro dell'agenda politica i diritti della popolazione minorile, promuovendo azioni di sostegno alla genitorialità e rafforzando la rete locale dei servizi socio-educativi, dei servizi ricreativi, culturali e ambientali. Le sue risorse sono state finalizzate alla realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno

alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà dell'infanzia e della violenza contro i minori.

Ancora una volta, in questi tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, possiamo affrontare efficacemente la crescente povertà educativa condividendo una visione del futuro della società italiana, una strategia che attivi le risorse e le opportunità di crescita civile che sono presenti in differenti sfere di vita, una mobilitazione estesa che coinvolga la pluralità dei soggetti - gli interventi comunitari-territoriali, la scuola e l'attività delle più importanti istituzioni nazionali, le risorse on line di cui disponiamo -.



# La valorizzazione delle interazioni tra sfere di vita

In questa strategia i progetti finanziati dal “Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile” e dalla Fondazione con il Sud possono costituire l’avvio di una trasformazione profonda, possono essere progetti che riconoscono e valorizzano le interazioni e le interdipendenze che si sviluppano tra i principali ambiti di vita.

In questi tempi, possiamo affrontare efficacemente la crescente povertà educativa condividendo una visione del futuro della società italiana, una strategia che attivi le risorse e le opportunità di crescita civile che sono presenti in differenti sfere di vita, una mobilitazione estesa che coinvolga la pluralità dei soggetti: gli interventi comunitari-territoriali, la scuola e l’attività delle più importanti istituzioni nazionali, le risorse digitali di cui disponiamo.

In questa strategia i progetti finanziati dal “Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile” e dalla Fondazione con il Sud riconoscono e valorizzano le interazioni e le interdipendenze che si sviluppano tra i principali ambiti di vita. La progettazione sociale diventa un impegno coordinato in una pluralità di sfere di vita, che rispetta e valorizza le logiche specifiche di funzionamento e sviluppo di ognuna. Frequentemente, inizia a livello delle relazioni informali e associative, ma con la finalità di agire sulle istituzioni e promuoverne un operare radicato in questo ambito di vita.

I progetti partono da una sfera di vita (la attività scolastiche, le relazioni di vita di un quartiere, le attività sportive), ma inevitabilmente, si calano in un equilibrio ampio, che comprende le logiche, le interazioni e le interdipendenze che si sviluppano tra quattro principali ambiti di vita:

- l'apparato pubblico;
- le relazioni di privato profit;
- il terzo settore;
- i rapporti di sostegno e di cura che si sviluppano nell'ambito della famiglia e nelle relazioni informali.

Ogni ambito di vita può creare sinergie oppure ostacolare efficacemente ogni sviluppo attuativo, incide sui risultati di un progetto anche in situazioni in cui la sua funzione sociale non è riconosciuta. I progetti di contrasto delle povertà educative coinvolgono le relazioni informali e associative, ma con la finalità di promuovere la collaborazione e il supporto fattivo delle istituzioni pubbliche e private, di costruire relazioni con altre associazioni e gruppi informali che operano con finalità differenti negli stessi luoghi. L'impegno progettuale si sviluppa con l'intenzione di creare un quadro di riferimento valoriale condiviso, giungere alla definizione di obiettivi comuni, priorità, di individuare le sinergie che le istituzioni nazionali si impegnano ad assicurare, quali concreti supporti all'iniziativa intendono sviluppare nell'area locale d'intervento individuata.

Queste pratiche professionali di progettazione ben rappresentano le trasformazioni che ha avuto la *social planning* in questi anni in varie parti del mondo. Nel



passato la *social planning* era uno strumento decisionale affidato ai tecnici che utilizzano conoscenze disciplinari ben strutturate, volto a porre vincoli e ad inibire le azioni sociali non compatibili rispetto agli obiettivi privilegiati. Ora la *social planning* è un processo di trasformazione che coinvolge primariamente associazioni e gruppi informali, è diventata un processo di crescita della società civile, finalizzato principalmente alla promozione del benessere e della qualità della vita di una comunità, alla creazione di spazi di ascolto e di relazione.

Questo cambiamento della *social planning* è stato promosso da operatori ed esperti, operando in ambiti separati, con ben poche interazioni, ma con risultati in termini di modalità decisionali e stili di progettazione che convergono, per certi versi, in modo sorprendente (Siza 2018; Innes e Booher 2010, p. 15). In queste esperienze, il lavoro di comunità delle associazioni e dei gruppi informali assume un ruolo centrale. Chi progetta sostiene famiglie e persone nella elaborazione di proposte programmatiche, li incoraggia ad avere un ruolo attivo nella localizzazione degli interventi, ad influenzare decisioni pubbliche sulla organizzazione dei servizi e su altri aspetti che riguardano le loro condizioni di vita (Gilchrist 2009).



# La lotta alla povertà educativa come impegno professionale

I progetti di contrasto della povertà educativa costituiscono una opportunità importante per riconoscere il contributo che la sociologia applicata può assicurare, la rilevanza delle sue risorse interpretative; per valorizzare l'identità sociale di una professione le cui abilità, fondate su principi e conoscenze disciplinari ben definite, sono volte a dare un senso umano e comunicativo all'innovazione e al mutamento, in termini di crescita delle relazioni tra le persone, di esigenze di carattere sociale che raramente sono visibili e percepite nella pluralità delle loro dimensioni. Il sociologo può presentarsi pubblicamente come una figura che ha le abilità professionali per operare nella società civile, ne riconosce di certo le contraddizioni e i paradossi, ma sa che essa è comunque la sfera della vita in cui, più di altre, si sviluppano relazioni e sentimenti di collaborazione e di amicizia, di supporto reciproco, e che tutto questo sta alla base della vitalità delle istituzioni.

La povertà nella pluralità delle sue dimensioni (economiche, sociali, culturali, di salute) è stato un ambito elettivo della sociologia fin dalle sue origini. Le prime ricerche sociologiche hanno come oggetto prevalente lo sviluppo e la crisi della società industriale e i fenomeni di povertà e miseria che producono queste due fasi storiche, tentano di cogliere le condizioni di vita delle classi sociali più povere, la disorganizzazione della vita familiare delle famiglie più povere, la difficoltà ad



accedere ai servizi educativi, il precoce avviamento al lavoro, gli effetti di una rapida industrializzazione sui gruppi sociali più deprivati. In Italia, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della povertà si avvale ampiamente delle ricerche sociologiche disponibili in quegli anni. Lo studio di Booth sui quartieri poveri di Londra costituisce il capostipite della tradizione delle *Social Surveys*. Con la sua ricerca Booth si proponeva di "mostrare ad una metà di Londra come vive l'altra metà", la malnutrizione, il sovraffollamento delle abitazioni povere, la mancanza di igiene e quali fossero le cause di una tale condizione. Nelle storie di vita raccolte negli anni Venti dai sociologi della scuola di Chicago emergono le terribili condizioni economiche e sociali dei suoi slums, delle sue colonie di immigrati, la concentrazione spaziale dei gruppi sociali che vivono la povertà più profonda.

In anni più recenti, numerose ricerche sociologiche hanno evidenziato la diffusione sociale della povertà educativa, come la scuola marginalizza alcuni stili di vita giovanili senza prevedere interventi specifici, l'analfabetismo funzionale di molti giovani, l'impatto negativo sulla crescita delle persone di alcuni fattori culturali e sociali, la scarsa attenzione a queste dinamiche delle istituzioni e dei programmi di welfare.

Caratterizza il complesso di queste ricerche l'orientamento alla pratica, la proposta di programmi sociali per combattere queste deprivazioni culturali ed economiche: non si limitano a descrivere una condizione di vita, implicano che qualche azione dovrà essere assunta per porre rimedio alla condizione evidenziata. A sua volta, il sociologo che opera nell'ambito di un piano di

rigenerazione urbana, di un programma di interventi educativi e di inclusione sociale recupera nella sua pratica professionale questi principi e questi orientamenti di fondo nella convinzione che anche le condizioni di maggior degrado possono essere trasformate.

La povertà educativa, come tutti i fenomeni sociali, ha un inizio e una fine nella vita delle persone. Nella pratica professionale, il progetto di contrasto è composto da azioni volte ad accelerare questa transizione tra lo stato di deprivazione e una accettabile collocazione sociale, è rivolto a rafforzare le capacità delle persone, si configura come un intervento che consente una transizione. Le famiglie non subiscono passivamente dinamiche strutturali, dinamiche culturali, difficoltà ambientali, ma agiscono per uscire da condizioni di deprivazione economica e culturale e con adeguate conoscenze professionali possono essere sostenute adeguatamente nel loro impegno quotidiano.

Forse per dare slancio a questa prospettiva, dovremmo ritornare alle origini della sociologia applicata, alla "vocazione terapeutica" che ne ha segnato per anni lo sviluppo (Saffirio 1980), ai principi e ai fondamenti della sociologia clinica, ripercorrere i motivi che hanno portato alla crisi della presenza sociale della sociologia, che ne hanno disperso l'intenzione partecipativa, la volontà di collegare la pratica professionale all'impegno civile.

La funzione critica rappresenta il punto di partenza anche se nell'agire professionale si accompagna inevitabilmente ad una attività costruttiva, di elaborazione di proposte e di azione, di metodi e strumenti di valutazione adatti al contesto, di progettazione sociale, di co-



municazione, di analisi organizzativa. Tutto ciò è vero a livello dei grandi aggregati, lo è ancora di più nella pratica professionale quotidiana in cui la ritualità di un intervento, le rappresentazioni riduttive dei soggetti beneficiari, le procedure e le modalità standardizzate di affrontare problematiche sociali, nascondono funzioni latenti, interessi non visibili che ostacolano la costruzione e la realizzazione di pratiche professionali e di progetti di contrasto efficaci ed equi.

# Riferimenti bibliografici

- Allmendinger J. (1989) *Educational system and labour market outcomes*, *European Sociological Review* 5(3), pp. 231-250.
- Anyon J. (2005) *Radical Possibilities: Public Policy, Urban Education, and a New Social Movement*, New York: Routledge.
- Belsky J., Barnes J. e Melhuish E. (2007) *The National Evaluation of Sure Start*, Bristol: The Policy Press.
- Booth, C. (1892) *Life and Labour of the People in London*, Mac Millan, London 1892.
- Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della povertà (1978) *Inchiesta sulla miseria in Italia (1951-1954)*, Torino: Einaudi.
- Gilchrist, A. (2009). *The Well-Connected Community. A Networking Approach to Community Development*, Bristol: Policy Press.
- Istituto degli Innocenti (2020) *I progetti nel 2017. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie*, Firenze.
- Innes, J. E. e Booher, D. E. (2010). *Planning with Complexity. An Introduction to Collaborative Rationality for Public Policy*, London: Routledge.
- Joseph Rowntree Foundation (2007) *Education and Poverty. A critical Review of Theory, Policy and Practice*, York (UK)
- Lohmann H. e Ferger F. (2014) *Educational Poverty in a Comparative Perspective: Theoretical and Empirical Implications*, Bielefeld, DFG Research Center Working Paper Series, No. 26



- Saffirio, L. (1980) *Disorganizzazione e problemi sociali*, FrancoAngeli, Milano 1980
- Save the Children Italia, (a cura di C. Morabito) (2016) *La povertà educativa in Italia: una emergenza silenziosa*, Ventiduesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, pp. 306-324.
- Sica M. (2020) Contrastare la povertà educativa dei bambini, *Animazione sociale*, 334, pp. 218-26.
- Siza R. (1993) *Le applicazioni della sociologia: gli anni dello sviluppo e della crisi*, in Costantini G. (a cura di), *Per una storia della sociologia in Italia*, Napoli: Edizioni scientifiche Italiane
- [https://www.researchgate.net/publication/344134274\\_Le\\_applicazioni\\_della\\_sociologia\\_gli\\_anni\\_dello\\_sviluppo\\_e\\_della\\_crisi](https://www.researchgate.net/publication/344134274_Le_applicazioni_della_sociologia_gli_anni_dello_sviluppo_e_della_crisi)
- Siza R. (2018) *Manuale di progettazione sociale*, Milano: FrancoAngeli.
- [https://www.researchgate.net/publication/325102762\\_Manuale\\_di\\_progettazione\\_sociale](https://www.researchgate.net/publication/325102762_Manuale_di_progettazione_sociale)
- Siza R. (2019), The sociologist: a profession without a community, *International Review of Sociology*, 3(29), 378-389.

# L'autore

## REMO SIZA

Sociologo, è autore di numerose pubblicazioni sulle politiche di contrasto delle povertà, svolge attività di ricerca in Italia e nel Regno Unito.

[remo.siza@gmail.com](mailto:remo.siza@gmail.com)

Redazione: [info@homelessbook.it](mailto:info@homelessbook.it)

